

Dal consiglio regionale di oggi

Sarà rinviato il dibattito sulla giunta

Deciso dopo l'incontro dei partiti di maggioranza - Il Psdi non chiede la crisi subito

Stamattina alla Pisana si riunisce il consiglio regionale. Ma non sarà una seduta lunga. Il presidente della giunta di sinistra Santarelli leggerà infatti una comunicazione all'inizio dei lavori.

«Ma il tema centrale della giornata era ormai un altro. La posizione politica, cioè, manifestata sulla Regione nei giorni scorsi dal Psdi. Il suo segretario Sergio Tappi aveva suggerito a Santarelli di presentare oggi in consiglio le dimissioni della giunta; perché - aveva affermato il dirigente socialdemocratico - la fase politica della maggioranza di sinistra alla Pisana è da considerarsi chiusa, esaurita.

«Quest'ultimo giudizio il Psdi l'ha ribadito anche ieri, ma è rientrata - o quanto meno non è stata più avanzata nella riunione di SS. Apostoli - la richiesta delle dimissioni e quindi l'apertura di una crisi. La formula attuale - ha detto Tappi ai giornalisti - il Psdi la considera esaurita; è una valutazione già sancita dagli organi del nostro partito. Dobbiamo però valutare - ha continuato Tappi - i tempi nei quali trarre le conclusioni. Tempi che, comunque, non possono andare - ha terminato - oltre il 22 giugno.

I socialdemocratici, dunque, hanno accettato - di fronte agli appelli pressanti - degli altri partiti, come li ha definiti Tappi - la scelta di conservare fino alle elezioni comunali il quadro politico esistente nella giunta della Regione. Quanto al Psdi e al Pri, non è possibile - è un po' la posizione comune - lasciare senza governo la regione in una così grave situazione economica e sociale. La giunta di sinistra ha davanti a sé un programma, un piano di lavoro importante che va rispettato e condotto in porto. Dopo il voto del 21 giugno sarà possibile fare un nuovo chiarimento e una verifica politica. Il Psdi, invece, sembra tuttora orientato a chiedere dopo il voto un chiarimento, ma le dimissioni e la crisi della giunta. Una posizione più definita, comunque; dei socialdemocratici sarà possibile che esca dal loro comitato direttivo convocato per il 6 maggio. Lo stesso giorno sono previsti gli organi del Psdi.

Tra un «round» e l'altro dell'incontro dei quattro partiti della maggioranza, Santarelli ha anche parlato ieri con esponenti della Dc, del Pdup e del Pli. Sia pure con differenti motivazioni, tanto i liberali che Vanni del Pdup si sono dichiarati contrari all'apertura di una crisi. Il Pdup ha annunciato che presenterà al presidente della giunta una «scelta» di punti, di problemi sui quali concentrare il lavoro dell'amministrazione. I Dc Roccchi e Poni per il momento si sono limitati a confermare la loro opposizione al rinvio del dibattito alla Pisana (lo chiesero tempo fa per bocca del consigliere Mechelli).

Un commento ai giornalisti ha rilasciato, infine, il segretario regionale del Pri, Gatto. Se si fa la crisi - ha detto - chi ci rimette è tutta la regione. Se ci sarà una crisi non sarà certo per colpa dei repubblicani.

A colloquio con il compagno Paolo Ciofi

Contro la Regione il governo usa l'accetta

Tagli gravi ed indiscriminati al bilancio - Colpite le spese produttive e gli investimenti

Tagli alle spese, minacce di crisi: per la Regione questi sono giorni difficili. Questi provvedimenti amministrativi e politiche regionali abbiamo interpellato il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta e assessore al bilancio.

Con l'iniziativa assunta dal segretario regionale del Psdi si prospettano tempi difficili per la Regione.

Sì, ma direi che tempi ancora più difficili si prospettano per i cittadini, per i disoccupati, per le donne e i giovani, per le categorie più deboli, ma anche per quelle forze imprenditoriali sane che intendono reagire alla crisi. Di fronte all'inflazione e alla crisi economica sempre più gravi e a provvedimenti del governo che rischiano di mettere in ginocchio le Regioni ci sarebbe bisogno di una giunta che funzioni, e non di aggiungere crisi a crisi. Ma evidentemente chi vuole gettare in uno stato di ingovernabilità la Regione pensa ai casi propri e non tiene in nessuna considerazione i problemi della gente. E' un bel modo di fare politica...

Hai parlato dei provvedimenti del governo, ma se ne sa ben poco. E' vero che il governo ha convocato i presidenti delle Regioni?

Sì, Forlani e Andreotta con Mazzotta, ministro per le questioni regionali, ci hanno convocato per annunciare, con procedura insolita e senza alcuna consultazione, che il governo intende sottrarre dai bilanci regionali 750 miliardi: un incontro al massimo livello per tentare di indovinare la pillola. Come ha detto Forlani, «ci taglia sulla carne viva», e lo scontro è stato duro.

Questo «taglio sulla carne viva» rientra nelle misure della cosiddetta «fase due», messe in atto per combattere l'inflazione? E' così?

Esattamente, ma tutti i presidenti delle Regioni hanno giudicato queste misure ingiuste e inefficaci.

Ce ne vuoi spiegare la ragione?

E' presto detto. Si tratta di misure che non combattono efficacemente l'inflazione e non rilanciano gli investimenti produttivi; non compiono alcuna selezione tra spese superflue e sprechi da

un lato e spese necessarie dall'altro, tra spese correnti e spese per investimento. Al contrario si colpisce senza discernimento e con conseguenze che possono diventare irreparabili. Perciò sono misure inefficaci e sbagliate. E poi sono anche ingiuste, iniqui.

Perché?

Anzitutto, perché non sono affatto proporzionate ai tagli delle spese dei ministeri, che sono davvero irrisori, ridicoli, e, poiché, il governo si è dimostrato evidentemente impotente di fronte ai ministeri e alle varie clientele, non fa altro che affondare il coltello nel corpo vivo delle Regioni. E poi, anche perché le Regioni vengono colpite tutte sullo stesso piano: quelle che sperano in una linea di rigore, quelle che sono governate bene e quelle che sono governate male. Insomma, si finisce col premiare il malgoverno.

Le tue sono affermazioni molto crude, però bisognerebbe dimostrarle, anche con qualche cifra.

Le prime cifre sono queste: il governo taglia 500 miliardi sui bilanci dei ministeri e 750 miliardi sui bilanci regionali, per un totale di 1.250 miliardi, e cioè che i bilanci delle Regioni rappresentano nell'insieme circa un terzo del bilancio dello Stato. Bisogna poi chiarire che le Regioni sono finanziate in larga misura con leggi nazionali di settore con vincolo di spesa per un'altra parte con fondi di bilancio che servono per i loro programmi e per i loro attività istituzionali. Il governo avrebbe potuto dire: rallegrati alcuni miei programmi e quindi sospendo certi finanziamenti erogati con leggi settoriali nazionali; oppure avrebbe potuto dire: il governo fisso certi parametri per le spese correnti (facoltative, se tu Regione vai oltre, il penalizzo e non ti do i finanziamenti. Invece il governo ha fatto tutt'altro: ha tagliato di netto sull'articolo 8 (fondo comune) e sull'articolo 9 (fondo di sviluppo) della legge 356, che è la legge essenziale attraverso la quale lo Stato - si finanziano le attività istituzionali e i piani di intervento delle Regioni. Così, tra l'altro, si colpisce la loro autonomia e si mette in condizioni di non funzionare.

Noi non vogliamo sottrarci a fare la nostra parte nella lotta all'inflazione e per il risanamento della nostra economia. Autonomamente, come Regione Lazio intendiamo dare un contributo efficace secondo questa linea: contenimento ulteriore della spesa corrente e sostegno agli investimenti. Credo che questa stessa linea sarà adottata da tutte le Regioni secondo una proposta che stiamo insieme elaborando, e avendo ben chiaro un concetto: non abbiamo nessuna intenzione di fare da parafiumine per scelte sbagliate, che accrescano le tensioni sociali e il tasso di ingovernabilità reale del paese.

Ma in pratica cosa si verifica?

In pratica si verifica che sul fondo di sviluppo ex art. 8 ci tagliano 137 miliardi sechi. Sul fondo comune ex articolo 9 il discorso è stato questo: le Regioni avrebbero diritto a un aumento del 46 per cento collegato all'incremento del gettito fiscale dello Stato secondo la legge, e invece l'aumento sarà del 18 per cento. In sostanza, si tratta di una diminuzione del 28 per cento.

E per il Lazio cosa significa?

Il taglio si aggira tra i 50 e i 60 miliardi. Se si considera che i nostri fondi liberi sono di 22 miliardi, la cifra è enorme. E tieni conto che con questa cifra noi finanziamo gli investimenti produttivi, i programmi aggiuntivi per la casa, le attività sociali trasferite ai comuni, i piani per l'occupazione giovanile... Se la linea del governo passa, dovremo ridimensionare drasticamente i nostri programmi e rifare il nostro bilancio, con le conseguenze che si possono prevedere.

Non vedo però il collegamento tra le misure del governo e l'iniziativa del Psdi.

A me invece sembra del tutto chiaro. Per gestire questa fase e per evitare che si adottino misure che intaccherebbero la sostanza stessa dell'istituto regionale come istituto di programmazione e di bilancio di un governo regionale che governi, che prenda decisioni in stretto contatto con le forze sociali. Ti immagini cosa potrebbe accadere se si aprisse una crisi che inevitabilmente lascerebbe la Regione senza governo fino a settembre-ottobre? Inoltre, le Regioni stanno predisponendo in questo momento le loro controproposte, e noi saremmo assenti, impotenti. Mi pare davvero incredibile che questo sia il risultato di un incontro sulla pelle della gente.

Un'ultima domanda: quali sono le controproposte che le Regioni intendono avanzare?

Noi non vogliamo sottrarci a fare la nostra parte nella lotta all'inflazione e per il risanamento della nostra economia. Autonomamente, come Regione Lazio intendiamo dare un contributo efficace secondo questa linea: contenimento ulteriore della spesa corrente e sostegno agli investimenti. Credo che questa stessa linea sarà adottata da tutte le Regioni secondo una proposta che stiamo insieme elaborando, e avendo ben chiaro un concetto: non abbiamo nessuna intenzione di fare da parafiumine per scelte sbagliate, che accrescano le tensioni sociali e il tasso di ingovernabilità reale del paese.

Dopo l'annuncio delle dimissioni del famoso cardiocirurgo

Chidichimo lascia l'ospedale

«Noi gli chiediamo di restare, ma il reparto continuerà a funzionare»



«Un gesto clamoroso e imprevisto che ha colto di sorpresa gli stessi suoi collaboratori». Così l'assessore Ranalli ha commentato le dimissioni del professor Chidichimo, primario del reparto di cardiocirurgia del S. Camillo, augurandosi tuttavia che l'illustre medico di spicco di questa posizione di tutti coloro - presidente della USL RM 16 Ilano Francescone, il direttore sanitario dell'ospedale professor Mastantuono, l'assessore comunale Mazzotti - che ieri mattina hanno convocato una improvvisa conferenza stampa, dopo aver letto sui giornali le decisioni del professor Chidichimo.

«La presenza di un primario di così alto valore - ha detto Francescone - è necessaria per il reparto di cardiocirurgia, uno dei migliori d'Italia per l'alta specializzazione tecnologica e la professionalità di tutti i suoi operatori. Concederemo ufficialmente al professor Chidichimo di ritirare le sue dimissioni».

Ma quali le motivazioni di un così grave proposito? Nella lettera arrivata solo ieri mattina nella sede della USL e nelle dichiarazioni rilasciate a radio, televisione e giornali il professore ne fa un lungo elenco. In sintesi lui afferma di non poter continuare a lavorare per le condizioni igienico sanitarie, per la mancanza di attrezzature e che in teoria invece degli attuali 600 interventi annuali potrebbe eseguirne 1000 se l'amministrazione lo avesse messo in grado di farlo.

Ora che la situazione ospedaliera romana è in particolare quella del S. Camillo (il più grande nosocomio della città) non si dà ottimismo, è un fatto evidente. In merito al comitato di gestione della sanità pubblica da quando è diventata responsabile dell'ospedale ha sempre prestato

tutte le camere operatorie, della sala parto, del reparto di emodialisi, di pediatria, ortopedia e ginecologia, rinnovo e sistemazione di attrezzature e strumentazioni sofisticate e costose) ma in più per il reparto del professor Chidichimo si è avuta una sensibilità particolare da parte di Regione, Comune e Unità sanitaria. Del resto, non più tardi del 31 gennaio scorso il primario di cardiocirurgia sottoscrive un documento di impegni assunti da Francescone e Mazzotti nel quale Cardiocirurgia (nonostante difficoltà e problemi) «risultava una delle strutture sanitarie più funzionali del territorio nazionale».

E ancora ieri, il professore rispondendo a una lettera di rammarico per le dimissioni improvvisate, firmata dai suoi collaboratori scrive che nel reparto «è sempre stato svolto un lavoro qualitativo ad alto livello, non inferiore a quello di nessun Centro mondiale».

«Quando poi si denuncia una diminuzione degli interventi del governo che tende a pregiudicare la formazione professionale in un settore così delicato. Vediamo come stanno le cose. Il governo avrebbe dovuto, ormai da tempo, varare una norma che consentisse la base alla riforma sanitaria sostituire il tirocinio con un triennio di formazione nelle strutture pubbliche. Questo però non è stato fatto. Infatti il commissario di governo ha bocciato una delibera della Regione in cui si autorizzava la Usi a indire concorsi per il tirocinio di giovani medici nelle strutture sanitarie pubbliche, perché vi si oppone il ministro della sanità. Ieri la Regione ha diffuso un comunicato in cui si condanna questa posizio-

zione del governo che tende a pregiudicare la formazione professionale in un settore così delicato. Vediamo come stanno le cose. Il governo avrebbe dovuto, ormai da tempo, varare una norma che consentisse la base alla riforma sanitaria sostituire il tirocinio con un triennio di formazione nelle strutture pubbliche. Questo però non è stato fatto. Infatti il commissario di governo ha bocciato una delibera della Regione in cui si autorizzava la Usi a indire concorsi per il tirocinio di giovani medici nelle strutture sanitarie pubbliche, perché vi si oppone il ministro della sanità. Ieri la Regione ha diffuso un comunicato in cui si condanna questa posizio-

zione del governo che tende a pregiudicare la formazione professionale in un settore così delicato. Vediamo come stanno le cose. Il governo avrebbe dovuto, ormai da tempo, varare una norma che consentisse la base alla riforma sanitaria sostituire il tirocinio con un triennio di formazione nelle strutture pubbliche. Questo però non è stato fatto. Infatti il commissario di governo ha bocciato una delibera della Regione in cui si autorizzava la Usi a indire concorsi per il tirocinio di giovani medici nelle strutture sanitarie pubbliche, perché vi si oppone il ministro della sanità. Ieri la Regione ha diffuso un comunicato in cui si condanna questa posizio-

zione del governo che tende a pregiudicare la formazione professionale in un settore così delicato. Vediamo come stanno le cose. Il governo avrebbe dovuto, ormai da tempo, varare una norma che consentisse la base alla riforma sanitaria sostituire il tirocinio con un triennio di formazione nelle strutture pubbliche. Questo però non è stato fatto. Infatti il commissario di governo ha bocciato una delibera della Regione in cui si autorizzava la Usi a indire concorsi per il tirocinio di giovani medici nelle strutture sanitarie pubbliche, perché vi si oppone il ministro della sanità. Ieri la Regione ha diffuso un comunicato in cui si condanna questa posizio-

Regione critica col governo per la formazione dei medici

Secondo Aniasi la formazione professionale del giovane medico non si deve fare. E infatti il commissario di governo ha bocciato una delibera della Regione in cui si autorizzava la Usi a indire concorsi per il tirocinio di giovani medici nelle strutture sanitarie pubbliche, perché vi si oppone il ministro della sanità. Ieri la Regione ha diffuso un comunicato in cui si condanna questa posizio-

Ranalli favorevole al «day hospital» al S. Giacomo

L'istituzione del «Day Hospital» al «S. Giacomo», con apertura del servizio oncologico fino alle 18 (e non solo fino alle 14) è stata sollecitata dall'assessore alla sanità della Regione, Giovanni Ranalli, che ha dichiarato di condividere le proposte formulate recentemente dal responsabile del servizio, dott. Banni, in una conferenza stampa sulla situazione sanitaria di questa struttura ospedaliera.

Ranalli infatti ha indirizzato un memorandum al presidente dell'Unità sanitaria ad assumere proposte e verificare con urgenza la possibilità di attuazione del «Day Hospital» il quale rappresenta «una scelta giusta indicata dal piano sanitario regionale per ridurre la degenza ospedaliera, contenere la spesa sanitaria e migliorare il rapporto con i pazienti». L'assessore chiede anche la partecipazione dei cittadini al conseguimento di questo obiettivo, che, per la sua importanza, «non deve essere deluso».

L'Estate romana adesso sbarca a New York

L'Estate romana sbarca a New York. Sull'aereo che porterà negli Stati Uniti l'assessore alla cultura Renato Nicolini viaggeranno anche i materiali audiovisivi, i film, i documentari girati nel corso di questi anni alle manifestazioni di Masenzio, di via Sabotino, di Castelporziano. E' il segno del successo e dell'interesse suscitato anche all'estero da questa esperienza romana, dall'iniziativa del Comune nel campo - prima così poco - dimenticato - della cultura.

Al'Estate romana saranno interamente dedicati tre giorni di incontri e di mostre. Qui a Roma, a Palazzo di Giustizia, si terrà un altro ciclo di proiezioni (tutti i film italiani) in piazza, a Washington Square nel cuore del Greenwich Village. E per fare questo si cerca la collaborazione di chi, con vari «Masterclass», ha accumulato una bella esperienza. Ma l'assessore ha anche qualche altra proposta da fare: per esempio la rassegna newyorkese potrebbe essere trasmessa in diretta via satellite anche a Roma («giocando» - dice Nicolini - sul fascino di questa specie di ubiquità elettronica).

AUTOMPORT Una ragione in più per scegliere una Opel.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

A San Felice Circeo per saperne di più sulla drammatica storia di Luciana Scarpa

Dove si muore ancora d'aborto clandestino

La reticenza della gente - L'operazione compiuta da un medico obiettore? - L'impegno per la difesa della «194»

LATINA - «Si alla vita no alla 194». Il manifesto brilla in modo sinistro e impietoso nella strada di S. Felice Circeo, davanti all'autoscuola chiusa per «lutto»: Luciana Scarpa, la proprietaria, 41 anni, è morta di aborto clandestino dopo due giorni di agonia.

Difficile parlare con qualcuno nel paese, 7.500 abitanti che diventano centomila d'estate. S. Felice oggi sembra proprio un piccolo centro dove tutti si conoscono e tutti hanno paura di parlare.

PAJETTA A RADIO BLU

Oggi alle 14,45 a Radio Blu (94,800 mhz) il compagno Gian Carlo Pajetta parteciperà ad un dibattito in diretta sul congresso di Palermo del Psdi. Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando ai numeri dell'emittente: 493081 e 4953316.

GALLERIA A.A.M.

Stanza alle ore 19,30 presso la Galleria A.A.M., via del Vantaggio, 12, Alessandro Anselmi presenterà i progetti di Santa Severina in Calabria. Interverrà Paolo Porrognani.

«Lo so io perché», sbotta una sua amica che siamo andati a trovare, la prima che finalmente rompe il muro di omertà. «Aveva paura che si venisse a sapere, che qualcuno, magari del paese, la vedesse in ospedale o venisse a sapere qualcosa. Ci aveva messo tanto, aveva tanto faticato per farsi una posizione per dimostrare che era capace di far da sola, che questa idea la terrorizzava». E per questo, per paura delle chiacchiere si rischia la vita? «Lei non sa che ambiente è questo. Qui i volantinisti del momento per la vita li stanno distribuendo nelle scuole elementari, negli asili, davanti alle chiese. I firmatari contro la legge sono le autorità del posto, la realtà è arretrata, ma, basta niente per distruggere una reputazione».

Parola dopo parola, tra rabbia e timori di dire qualcosa di troppo, viene fuori tutta la storia, nella sua agghiacciante semplicità. Luciana decide di non ricorrere alle strutture pubbliche e si rivolge altrove. Dove? «Non ad una mamma, ma ad un medico. Io non posso saperlo con certez-

za - racconta l'amica - ma lei mi confidò di aver parlato con un medico qui a S. Felice, che aveva accettato di farle l'intervento clandestino. E chi è questo medico? In pratica la gente mormora un nome, quello di un sanitario del posto, a quanto pare obiettore di coscienza, ma anche noto «cucchiaio d'oro». Fuori dell'autoscuola parliamo con un altro che non ha paura, forse un parente, forse solo un amico. Plane, non vuole dire, e Luciana quando ha cominciato a sentirsi male negli scorsi, ha chiamato il medico d'urgenza. Lui è venuto, ma si è rifiutato di farla ricoverare. Ha detto che non c'era alcun pericolo, che tutto procedeva normalmente.

Ma Luciana continuava a star peggio e così lunedì ha deciso. Qui a S. Felice non c'è né un consultorio, né un ospedale, né un pronto soccorso. Case abusive quante se vuole, speculazioni a non finire, ma di servizi neanche l'ombra. Così l'hanno portata a Latina.

Nell'ospedale Luciana non parla, e siccome non presenta emorragie la mettono al reparto di medicina. Poi continua a peggiorare e a toccare. Solo lunedì sera i medici si rendono conto della gravità delle sue condizioni e tentano di tutto; ma è troppo tardi. L'ha uccisa la setticemia: si sarà con certezza dai risultati dell'autopsia eseguita ieri.

Così muore davvero una vita: una tragedia ancora una volta consumata in silenzio e in solitudine, tenendosi dentro dolore, paura e vergogna. Ora in tutta la zona di Latina non si parla d'altro. Pochissimi consultori in provincia, uno solo per tutta una città che ha centomila abitanti, una percentuale altissima di obiettori di coscienza. Qui la legge è applicata con grande difficoltà, ma anche con grande impegno delle donne e dei sanitari democratici.

«E che sia l'ultima, per carità, signorina mia», ci saluta una vecchia del paese. «Che sia l'ultima di noi che, fra prezzemolo, mamme, e medici macabrozzati, ci rimette la vita. Io ho 72 anni, in chiesu ci vado a testa alta, ma il 27 maggio metto due bei no».

M. Giovanna Maglio